

Classici e Inediti

THEODOR W. ADORNO
ALFRED SOHN-RETHEL

Appunti da un colloquio

Traduzione dal tedesco
e nota introduttiva di Gabriele Schimmenti
e-mail: gabriele.schimmenti@gmail.com

NOTA INTRODUTTIVA

Si traduce qui di seguito in italiano il testo degli *Appunti da un colloquio tra Th. W. Adorno e A. Sohn-Rethel del 16 aprile 1965* seguendo l'edizione delle opere complete di A. Sohn-Rethel in tedesco, uscite presso la casa editrice *ça-ira*, assieme alla nota di accompagnamento dei curatori dell'edizione critica¹.

Perché tradurre questo testo, dai tratti talvolta spuri o frammentari (come il lettore avrà modo di notare)? La risposta, come spesso accade, è molteplice. Da un punto di vista filosofico e soprattutto epistemologico, pare necessario ritornare ad affrontare il problema del feticismo e della sua dimenticanza sociogenetica a partire dalla prospettiva aperta in maniera illuminante da Adorno in questi appunti: “il materialismo storico è anamnesi della genesi”. Nondimeno, la volontà di pubblicare queste pagine è meno orientata al tentativo, pur lecito ed encomiabile, di riattivazione di Adorno, quanto a defibrillare la teoria di Sohn-Rethel e riportare l'attenzione su un dibattito di cui oggi, più di ieri, sentiamo l'urgenza. In un momento espansivo dell'astrazione e dell'accumulazione, nonché in un momento in cui il sapere ci appare così esteriore e, talvolta, disperso, oggi più

¹Il testo si trova in A. SOHN-RETHEL, *Notizen von einem Gespräch zwischen Th. W. Adorno und A. Sohn-Rethel am 16. 4. 1965*, in ID., *Geistige und körperliche Arbeit. Theoretische Schriften 1947-1990*, C. Freytag, O. Schlaudt und F. Willmann (Hg.), *Schriften IV*, Teilband 1, *ça ira-Verlag*, Freiburg/Wien 2018, 129-133; la nota dei curatori, invece, si trova in A. SOHN-RETHEL, *Geistige und körperliche Arbeit. Theoretische Schriften 1947-1990*, C. Freytag, O. Schlaudt und F. Willmann (Hg.), *Schriften IV*, Teilband 2, *ça ira-Verlag*, Freiburg/Wien 2018, 995. Le aggiunte o le chiarificazioni poste nel testo tra parentesi quadra [] e siglate G.S. sono mie.

che mai si tratta di rimettere in discussione lo stesso sapere e di investigarne la genesi sociale. Dunque, guai a guardare la questione del feticismo scientifico come una mera questione teorica, come se essa non avesse un'origine, un oggetto e un fine pratici. E dunque tornare a discutere il feticismo come rapporto tanto cosale quanto scientifico, *a parte objecti* e *a parte subjecti*. Questo era il grande problema di Sohn-Rethel e che sarà poi, in forme per certi aspetti diverse, quello di quegli autori della *Neue Marx-Lektüre* (=NML); entrambi, come s'è detto, eredi della riflessione adorniana, si pongono il problema della derivazione del soggetto trascendentale dall'astrazione dello scambio (nel caso di Sohn-Rethel), ovvero della derivazione della specificità della cosalizzazione scientifica dalla cosalizzazione sociale, cioè dalla forma di valore (nel caso della NML)²; due progetti, questi, che coincidono in punti sostanziali, sebbene divergano quanto ad estensione dello spettro della feticizzazione scientifica. Infatti, Sohn-Rethel estende all'interesse del soggetto scientifico, quello che gli autori della NML applicano alla scienza del capitale, ovvero l'economia politica. Sarebbe sbagliato dunque credere che Sohn-Rethel, quando parla di “scoperta del *Transzendentsubjekt* (soggetto trascendentale) nella forma merce”³ o della “identità della forma merce e della forma pensiero”⁴, intenda il “soggetto” individuale della tradizione liberale, il quale naturalmente non è escluso dalla sua derivazione; egli piuttosto cerca di rinve-

² Cf. T. REDOLFI RIVA, *Teoria critica della società? Critica dell'economia politica. Adorno, Backhaus, Marx*, in *Consecutio Rerum. Rivista critica della Postmodernità*, 5 (2013), 213-226.

³ A. SOHN-RETHEL, *Vorwort zur revidierten und ergänzten Neuauflage 1989*, in ID., *Schriften IV*, Teilband 2, 187.

⁴ A. SOHN-RETHEL, *Vorwort zum ersten (und zweiten) Auflage (1970/73)*, in ID., *Schriften IV*, Teilband 1, 192.

nire la sociogenesi del soggetto collettivo del sapere, nelle forme dello scambio in quanto struttura di base, “sintesi sociale” (*gesellschaftliche Synthese*) della forma di valore.

Nota dei curatori dell’edizione critica: Questo testo venne stampato assieme all’*Anmerkung* del 1977 in *Geistige und körperliche Arbeit*, VCH, Weinheim 1989, pp. 221-226. Il colloquio non ebbe luogo il 16 aprile, bensì il 30 marzo⁵. Gli originali del manoscritto degli appunti di Adorno non si trovano né nel *Nachlass* di Sohn-Rethel (*Bundesarchiv* di Coblenza) né presso l’archivio Adorno (Francoforte sul Meno). Secondo le informazioni dell’archivio-Adorno di Francoforte sul Meno, Adorno ha fatto compilare ad Alfred Schmidt un riassunto dell’articolo di Sohn-Rethel.

*

**

⁵ T. W. ADORNO - A. SOHN-RETHEL, *Briefwechsel 1936-1969*, Ch. Götde (Hg.), Edition Text + kritik, München 1991, 144.

**APPUNTI DA UN COLLOQUIO
TRA THEODOR W. ADORNO
E ALFRED SOHN-RETHEL
DEL 16 APRILE 1965**

PREMESSA DEL 1977

Relativamente a questi appunti di colloquio redatti da Adorno, che solamente di recente ho ritrovato tra le mie carte, va considerato che io avevo inviato ad Adorno prima della mia visita a Francoforte nell'aprile del 1965 il manoscritto del mio saggio scritto nel settembre del 1964 *Historic-materialist Theory of Knowledge. An Outline* (una versione tedesca di tale saggio è stata pubblicata in Intern. Marxist. Disk. 19). Egli aveva corredato il testo con note a margine ed evidentemente lo aveva anche letto con precisione. Nondimeno io lo reputo degno di nota, per come egli, dopo aver concluso questi appunti ricchi di pensieri, abbia assimilato il contenuto di fondo. Avrei potuto fare un buon uso di essi se mi fossi ricordato di loro.

APPUNTI DI ADORNO

L'astrazione dello scambio non [è un'astrazione – G. S.] intellettuale aggiuntiva allo scambio, bensì immanente allo scambio, inconsapevole (*bewußtlos*).

L'astrattezza dello scambio e delle sue categorie non diviene in alcun caso spontaneamente consapevole, bensì questa può venire solamente mediante il denaro, in quanto sintetizza una infinità di scambi ed espone (*darstellt*) una totalità della mediazione del nesso degli individui tra di loro e con la natura.

Il denaro è necessaria condizione del divenir consapevole dell'astrazione dello scambio (*Tauschabstraktionsbewußtwerdung*), dato che in esso l'astrazione dello scambio *giunge a manifestazione fenomenica* (*in Erscheinung tritt*).

Parmenide è colpito dalla fattezze (*Beschaffenheit*) dell'oggetto di scambio, sostanza; Eraclito dall'equilibrio nel continuo movimento che ha luogo nello scambio, dall'unità del caotico e del regolato; Pitagora dai rapporti di misura etc.

La filosofia si dispiega secondo un'interna coerenza sistematica, ha condizioni sociali che originano [fenomeni – G. S.], tra i quali il più importante è la classe, la quale necessita della filosofia per la sua lotta di classe e deve rivendicare di aver ragione.

Ma perché l'astrazione è contraddittoria, obbliga la filosofia allo sviluppo e perché essa la conduce all'idea della verità? Vi sono nella coscienza filosofica categorie che, tali d'altra parte che, non derivino dall'astrazione dello scambio?

Il confronto (*Auseinandersetzung*) come forma della produzione della filosofia, unilateralità di ciascuna posizione filosofica – perché:

L'astrazione dello scambio è in se stessa contraddittoria, unità di opposti, per esempio sostanza-movimento; contemporaneamente le posizioni di classe sono motivanti per l'unilateralità di ciascuna [posizione – G.S.] filosofica e per la forma di oppositività (*Gegensätzlichkeitsform*) dello sviluppo della filosofia.

Ciò che rende la filosofia filosofia non è che le categorie esistano astrattamente, bensì che esse siano un problema e solo così esse esistono – da lì anche la forma di movimento dell'oppositività. L'astrazione dello scambio in sé non è problematica dal momento che essa ha luogo meramente nello scambio in quanto sua condizione e struttura. Le categorie sono problematiche mediante la loro contraddizione nei confronti della coscienza tradizionale ed abituale. Esse non sono concetti di genere (*Gattungsbegriffe*), bensì hanno una specifica astrattezza nei confronti di questi, sono puramente ideali; esse non contraddicono solamente la normale coscienza specificamente mitologica, bensì anche e proprio quella empirica.

Le categorie divengono consapevoli singolarmente (*vereinzelt*); ciascuna ha un contorno (*Umfang*) assoluto, esclude ogni altra, ha però con ciascun'altra radici comuni, non può dunque liquidare assolutamente nessun'altra, bensì si deve mediare con ciascuna. Questo mediare è un contenuto essenziale della filosofia.

Lo scambio contiene le categorie contraddittorie, ma è la sua unità; solo nel momento in cui esse divengono consapevoli, diventano astratte e esplicitamente contraddittorie l'un l'altra.

Il valore è l'unità dei molti, delle cose sensibilmente differenti, dei valori d'uso. La categoria del valore è una scusa per le contraddizioni in essa contenute. L'insistenza alla verità è l'unità di categorie che si contraddicono l'un l'altra e questo postulato di verità estorce la mediazione delle categorie tra di loro, poiché solamente essa è la verità. La categoria verità è quella della differenza dell'essere dello scambio e del concetto delle sue categorie.

Dalla possibilità di esporre (*darzustellen*) l'astrazione dello scambio come verità dipendono 1. la giustificazione della nuova classe di fronte alla vecchia, 2. il poter contare su se stesso dell'intelletto di fronte alla mera empiria dell'opera manuale (*Handwerk*), condizione di possibilità della scienza. Entrambe le relazioni coincidono nell'antico, dominazione (*Beherrschung*) teoretico-organizzativa della produzione e autofondazione del dominio (*Herrschaft*) della classe commerciale.

Il confronto (*Auseinandersetzung*) delle categorie l'una con l'altra non ha luogo tuttavia nella loro purezza, bensì nell'oggetto. La costituzione delle categorie, la riflessione dell'astrazione dello scambio come filosofia richiede di prescindere dalla (il dimenticare la) sua genesi sociale, della genesi in generale. Il materialismo storico è anamnesi della genesi.

Le categorie, in quanto contraddicono l'empiria, ma affermano la verità, devono essere mediate con l'empiria. Solo la loro contraddizione con l'empiria le rende in generale categorie, nel loro specifico, scopribili. Solo con l'empiria può venire esplicita categorialmente. – Le categorie sono pragmatico-funzionali, esse provengono dal confronto degli uomini con la natura in quanto specificamente mediata socialmente, e la funzione sociale delle categorie è una funzione in questo confronto, esse devono servire all'esistere della società e il loro oggetto di base è la natura, esse sono forme della relazione della società con la natura; esse colgono (*erfassen*) la natura in quanto tale, come unità, e sono la condizione della socialità sintetica, sono categorie della socialità sintetica.

Le categorie contraddicono (*widersprechen*) la coscienza empirica primaria del confronto non mediato dallo scambio degli uomini con la natura, e tuttavia solo in quanto coscienza del

confronto degli uomini con la natura possono essere funzionali socialmente, devono dunque confrontarsi con la coscienza tramandata (*überkommenen Bewußtsein*). – Perché tuttavia questa sostituzione della magia mediante il pensiero razionale è necessariamente sociale, perché è scopribile con la mediatezza dello scambio della società l'ineffettività della magia, perché nella produzione di valore di scambio in opposizione alla primaria produzione di valore d'uso esso dipende dall'effettività del produrre stesso? A causa del valore? Poiché il lavoro umano è diventato misurabile, scambiabile, valorizzabile, di valore? Cosa ha a che fare la verità con l'effettività, con il valore?

La magia è in origine *mimesis* immediatamente pratica e in quanto tale assolutamente effettiva produttivamente (*produktionseffektiv*). Essa diviene inefficace con la separazione della magia come rito dalla produzione, con la sua autonomizzazione, in cui la magia è mezzo del dominio aristocratico. È dunque interesse della contro-classe (*Gegenklasse*) quello di combattere la magia.

La nobiltà sostiene di realizzare la *dike* [giustizia – G. S.] mediante la sua amministrazione della giustizia e in generale nella sua esistenza. Il *demos* contesta ciò e richiede la produzione della sua *dike* contro la nobiltà che la prevarica. Il popolo fa esperienza della funzione del diritto della nobiltà non nel senso effettivo del popolo e, dunque, non nel senso effettivo del diritto, e richiede effettività della funzione del diritto. Come il popolo si appella al diritto, così la critica della magia razionalistica si appella al senso proprio dell'effettività della magia. L'ineffettività della magia è scopribile, dal momento che ad es. malgrado ciascuna esecuzione dei riti, il diritto non viene salvaguardato, i funzionari rituali hanno successo con ingiustizia, il popolo si trova, malgrado la sua credenza nella magia, impoverito, oppu-

re persino espropriato. Dall'altro lato proprio mediante ciò diviene possibile la riproduzione della coscienza magico-religiosa attraverso il popolo, che è in grado di imporsi contro la nobiltà, produce il suo proprio diritto effettivo e tutela persino le funzioni rituali. Tuttavia, le funzioni rituali si mostrano come incapaci di dirigere da sole la società e sono criticabili come ineffettive e non vere.

Per imporsi contro la nobiltà, invece di criticare la magia in toto, sarebbe invece stata possibile al popolo in sé anche la messa in scena di una contromagia e infatti il popolo nel suo stabilirsi contro la nobiltà non si appella raramente all'oracolo magico al fine di legittimare magicamente il proprio distacco (*Ablösung*) delle antiche forme di società magiche.

Lo scambio media le relazioni degli uomini alla natura, separa questa da quelli nella società, la socialità è come mero mezzo della relazione alla natura, dell'appropriazione del valore d'uso per l'insocievole consumo.

Che carattere assume la relazione alla natura, il suo soggetto e il suo oggetto, se questa relazione è mediata dallo scambio? Come determina l'astrattezza dello scambio la relazione, della quale essa è momento? Come si manifesta al soggetto l'oggetto, come si manifesta esso stesso? Come viene costituito mediante lo scambio il soggetto in quanto tale e che ruolo gioca in questo l'astrazione dello scambio?

Il pensiero corretto del soggetto indipendente è il pensiero nelle categorie dell'astrazione dello scambio, dello scambio; pensiero degli individui. Solo mediante ciò i filosofi possono avere un pubblico, può la filosofia essere accessibile agli individui.

In che modo pensa la coscienza politica democratica nelle categorie dell'astrazione dello scambio? Ad esempio la quantificazione di Solone dei diritti politici, l'idea di uguaglianza?

L'uguaglianza è principalmente quella di tutti gli individui di fronte al denaro. Il denaro non fa alcuna differenza qualitativa e personale tra cose e persone. Mediante ciò hanno tutti gli individui che partecipano al mercato un interesse, ovvero quello di vedere organizzata la società non secondo i principi della tradizione, bensì secondo i bisogni della produzione di merci. – L'astrazione dello scambio contiene momenti che non sono categorie. La reciprocità dello scambio implica uguaglianza formale degli individui. L'idea politica dell'uguaglianza è l'idea della reciprocità politica. Alla reciprocità delle persone corrisponde quella degli oggetti nello scambio. Reciprocità degli oggetti, sostituibilità degli stessi mediante gli altri, è la forma base della legge naturale: solo il concreto valore d'uso in quanto tale deve essere assolutamente eliminato.

Analisi enciclopedica sistematica dell'astrazione dello scambio necessaria.

In che misura la coscienza volgare dei soggetti dello scambio viene determinata necessariamente dall'astrazione dello scambio, affinché lo scambio sia possibile in quanto normale relazione?

